

Dopo il Forum, ricordi di Nairobi

Tornati a casa dopo il Forum sociale mondiale di Nairobi (20-25 gennaio) - al quale ho partecipato insieme a una nutrita delegazione di gesuiti e laici impegnati in campo sociale in tutto il mondo - è arrivata l'ora delle riflessioni e dei bilanci. In realtà, trovandomi a scrivere a pochi giorni dalla chiusura dell'evento, fatico a dire se si sia trattato di un successo o di un fallimento. Preferisco allora lasciarmi guidare da due immagini, due flash che mi hanno particolarmente colpito: la prima risale alla cerimonia di apertura, la seconda è legata allo stadio Moi, dove si è svolto il Forum.

Il 20 gennaio ho assistito alla cerimonia di apertura della manifestazione seduto su una collinetta, prospiciente l'ampio palco. Mentre Chico Whitaker, uno dei fondatori del primo Forum sociale mondiale, quello di Porto Alegre (Brasile) nel 2001, pronunciava il discorso di apertura, un grande gruppo ecumenico cristiano ha fatto il suo ingresso nell'anfiteatro, marciando da sinistra a destra, con un ritmo tipicamente africano e avanzando con passo molto lento. C'erano uomini e donne vestiti di bianco. Le donne sembravano suore cattoliche che indossavano abiti con lunghi veli che coprivano le teste. Il gruppo era così imponente e solenne che Chico ha interrotto il discorso per quasi dieci minuti finché il gruppo non è passato davanti al palco. In un certo senso è stato un corteo simbolico: il leader del Forum ha riconosciuto l'importanza della religione e ha mostrato di rispettare le radici spirituali dell'Africa. Al Forum di Nairobi hanno partecipato gruppi religiosi di tutti i tipi e di tutte le dimensioni. Ad esempio, la Caritas è riuscita ad avere uno dei padiglioni più grandi e ad appendere uno striscione proprio all'ingresso dello stadio. Un europeo laico ha commentato: «Voi religiosi avete fatto vostro il Forum!». E un gesuita africano ha osservato: «Qui sembra che il processo di secolarizzazione sia un fenomeno tipicamente occidentale». Nairobi, dunque, ha conferito al Forum un carattere fortemente religioso, che molti stranieri non si aspettavano e che nelle edizioni passate era stato meno evidente. La seconda immagine è legata al mio arrivo a

Kasarani, il luogo in cui si è tenuto il Forum (diverso da quello dell'inaugurazione): sono rimasto colpito dalla grandiosità del complesso sportivo internazionale Moi e, in particolare, dello stadio di atletica. Gli organizzatori avevano in programma di organizzare il Forum all'Uhuru Park, nel centro della città. Tre mesi prima dell'evento, il Comune ha però negato il permesso. Si è così dovuto spostare precipitosamente l'evento allo stadio Moi, situato a 16 chilometri dal centro città. Gli organizzatori hanno fatto un lavoro davvero encomiabile, considerando che hanno dovuto adattarsi alle limitazioni imposte da un impianto studiato per eventi sportivi. Hanno sigillato l'«arena», lasciando libere le piste al centro, e sono riusciti a preparare gli stand per i *workshop* sugli spalti inferiori

Gli abitanti delle zone più povere di Kibera, uno slum di Nairobi nel quale vive circa un milione di persone, sono stati quasi costretti a organizzare una manifestazione parallela. Non è sembrato che il Forum abbia toccato il cuore, l'anima dei poveri

dello stadio e in piccoli padiglioni intorno ad esso. Hanno quindi lasciato libero il cuore dello stadio e hanno portato il Forum nelle zone circostanti. Così, curiosamente, mentre si svolgevano i *workshop*, alcuni atleti hanno potuto allenarsi senza difficoltà. Forse, anche queste difficoltà organizzative spiegano quella che è stata la principale critica rivolta al Forum. In molti hanno avuto l'impressione che le persone più povere di Nairobi non abbiano potuto partecipare. Tanti si sono anche lamentati del fatto che i biglietti di ingresso erano troppo cari, che il cibo era costoso, che non erano stati allestiti punti in cui fosse possibile bere gratuitamente acqua corrente e che gli abitanti delle zone più povere di Kibera, uno slum di Nairobi nel quale vive un milione di persone, sono stati quasi costretti a organizzare una manifestazione parallela. Non è sembrato, nel complesso, che il Forum sia riuscito a toccare il cuore, l'anima dei poveri. Gli organizzatori hanno confinato l'evento all'interno dello stadio. Tuttavia, questa esclusione non può essere imputata agli organizzatori di Nairobi. Forse è proprio la natura stessa del forum che va ripensata. Anche a Mumbai (India), dove si è tenuto nel 2004, il Forum aveva eluso i quartieri poveri di Dharavi.

Sullo sfondo, il logo del Segretariato sociale dei gesuiti.